Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 338

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 9 Dicembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 6075 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge 21 aprile 1862, relativa alla tariffa dei prezzi di privativa dei sali e tabacchi;

Visto il decreto 18 giugno 1862, col quale fu approvata la tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri, non che il decreto 30 giugno 1867, mediante il quale fu modificata la predetta tariffa riguardo alle spagnolette;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata l'annessa tariffa dei prezzi per la vendita dei tabacchi esteri, vista d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze, in sostituzione di quelle approvate coi decreti succitati, le quali vengono perciò abrogate.

Art. 2. La presente tariffa avrà vigore in tutto il Regno a datare dal 1° gennaio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 20 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TARIFFA *dei prezzi di vendita dei tabacchi esteri.*

Qualità dei tabacchi	Prezzo di vendita dai magazzinieri ai rivenditori		Prezzo di vendita dai rivenditori al pubblico — all'ingrosso		al minuto		*Osservazioni*
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.	
Sigari di Avana	per chilogramma		per chilogramma		per ogni sigaro		Il chilogrammo è ragguagliato a 200 sigari.
Sopraffini	270	»	285	»	1	50	
1ª qualità	216	»	228	»	1	20	
2ª »	180	»	190	»	1	»	
3ª »	162	»	171	»	»	90	
4ª »	144	»	152	»	»	80	
5ª »	126	»	133	»	»	70	
6ª »	108	»	114	»	»	60	
7ª »	90	»	95	»	»	50	
8ª »	81	»	85	50	»	45	
9ª »	72	»	76	»	»	40	
10ª »	63	»	66	50	»	35	
11ª »	54	»	57	»	»	30	
12ª »	45	»	47	50	»	25	
13ª »	36	»	38	»	»	20	
14ª »	27	50	28	50	»	15	
Spagnolette							
1ª qualità	12	90	13	30	»	07	
2ª »	9	»	9	50	»	05	
3ª »	5	»	5	30	»	03	
Trinciato					per ettogramma		
1ª qualità	22	50	23	75	2	50	Non possono vendersi a meno di un pacchetto intero. Nessun pacchetto sarà minore di un ettogrammo.
2ª »	13	50	14	25	1	50	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

PARTE NON UFFICIALE

SUL RIORDINAMENTO DEGLI ARCHIVI DI STATO

RELAZIONE *della Commissione instituita dai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione con decreto* 15 *marzo* 1870.

A S. E. il Ministro dell'Interno.

Eccellenza,

La Commissione che ella, d'accordo coll'Eccellenza del Ministro dell'Istruzione Pubblica, chiamava a studiare la questione degli archivi italiani, ha compiuto il suo ufficio, e viene ora a renderne conto. E s'ella sapesse di parlare soltanto a V. E. e al suo onorevole collega non farebbe che una semplice risposta ai quesiti che le vennero proposti, senza troppo discorrerne le ragioni: ma comprende che le parole indirizzate ai Ministri debbono farsi avanti a quella opinione, i cui giudizi son oggi così temuti; comecchè tanto meno temibili, quanto più le cose fatte apertamente e liberamente dette.

La questione degli archivi (ormai adoperammo questa parola per dire molto in poco) è tutta del nostro secolo. Gli archivi de' Governi, e molto più quelli delle Corti, erano già inaccessibili, agli altri si ricorreva per privati bisogni; e un ufficiale, esattore di tasse, li custodiva.

La rivoluzione di Francia aprì gli archivi; li aprì per disperderne i documenti, e gran parte ne andò purtroppo dispersa. Questo vi fu di buono, che gli archivi non si chiusero più. Nè di richiuderli aveva ormai bisogno la politica, mentre alla scienza premeva di entrarvi. Gli uomini di Stato non volevano farsi solidali di un passato che, a contar gli anni, non era lontano; ma per le idee, pareva di secoli. La politica nostra (dicevano essi) ha tanto poco che fare con quella de' tempi trascorsi, che il Governo può ammettere il pubblico ai suoi segreti, senza paura e senza scrupoli. Alla storia, e non alla politica appartengono i documenti delle dinastie che regnarono, e dei Governi che non sono più (1). Così la nuova ragione di Stato vendicava (chi lo avrebbe mai detto?) il gran Muratori, a cui erano chiuse in faccia le porte degli archivi, in compenso di aver rivelato all'Italia l'epoca più storica de' suoi annali, e d'averle dato negli *Annali* la traccia perenne della sua storia, l'opera che in cent'anni non è invecchiata d'un giorno, e ad ogni secolo parrà recente.

La scienza storica sul limitare degli archivi deponeva la rettorica e il dommatismo. E allora si conobbe il difetto delle storie. Quà pochi fatti strepitosi; là due formule generali per ispiegare ogni cosa: qua data per istoria di popoli, quella di principi e di governi che andarono a ritroso della nazione: là tradizioni incerte con poveri documenti, per lo più genealogici, quasi rottami di vecchio edifizio rimessi insieme da ingegnoso architetto. Ma la storia d'Italia meno d'ogni altra si presta alle formule: più d'ogni altra s'inspira al popolo; come ogni altra vuol essere ricercata nelle istituzioni, che sono cause più che effetti di civiltà, nei costumi, nella coltura, nella economia, in ogni elemento della vita socievole. E questo materiale, più o meno artefatto, stava pure sparso in molti libri; gli archivi però l'avevano più greggio, ma di cava.

(1) Guizot. Mémoires pour servir à l'histoire de mon temps. Paris 1860, pag. 398.

Penetrando nelle viscere di questa miniera, che sono gli archivi, gli Italiani ne compresero la ricchezza, come la varietà. Divisa in tre grandi periodi (Decadenza dell'Impero, Età di mezzo, Epoca moderna), la Storia d'Italia, si vide che del primo non restano che frammenti. Ma da poi che i comuni diedero segni d'una vita, che forse non si era mai spenta, ma che non era certamente stata mai così splendida e operosa, gli archivi cominciano ad attestarne l'opere e lo splendore nella costituzione politica, nelle relazioni lontane, nelle spedizioni marittime, nelle resistenze allo straniero, nella demolizione di ogni avanzo barbarico, nei monumenti gloriosi delle arti, nei lavori degli ingegni. Tutto poi segnato d'un carattere nazionale, massime dopo che il volgare comune suggellò con una stessa parola il pensiero italiano, non ostante che nelle diverse regioni serbassero gli Italiani cotanta varietà, da parere gli appennini come le alpi (e il volgo scambia non senza perchè l'un vocabolo coll'altro), da parere gli appennini frontiera fra gente e gente, più che catena d'unione.

La storia è quella che è. Sicilia e Puglia, poi Napoli ebbero i re (re di troppe dinastie, e una sola italiana, però intristite sotto un cielo sì bello) quando Toscana e Lombardia si reggevano a popolo. Ma dalla natura dei comuni toscani e lombardi, quanto diversa quella dei comuni più prossimi all'Alpi! I conti di Savoia (fino dal duodecimo secolo Amedeo III ebbe un poco la signoria di Torino) tenevan d'occhio a quella città, dove nessun cittadino osò di farsi signore; mentre le città lombarde, libere ma non indipendenti, da poi che la celebre lega, prima guerra d'indipendenza, non le trovò tutte unanimi; all'ombra dell'impero nutrivano i germi di quei principati che dovevano spegnere le libertà municipali. Per privilegio imperiale si riconoscevano libere le città toscane, anche le guelfe; e la più guelfa di tutte doveva da un papa cittadino ricevere il primo duca. Romagna, la dipinse con due grandi pennellate il divino poeta; lo storico ha ben da fare per raccapezzarvi quelle signorie, e descriverle: storia di famiglie più che di popoli, di dolori più che d'opere grandi. Seduta sopra le sue lagune, sta nella storia Venezia sola in parte, come il Saladino di Dante. Questo il medio evo. Poi tre secoli di storia, che s'aprì coll'assedio di Firenze; la quale variamente s'atteggia nelle varie parti d'Italia: chè i Medici, i Farnesi, gli Estensi, i Papi non sono i governatori spagnuoli di Milano e di Napoli, di Sicilia e di Sardegna; e Genova che dopo il Doria dechina, e Venezia che invecchia: non sono la monarchia che sorge giovane a guardia delle Alpi, e con Emanuele Filiberto torna potente da S. Quintino, col primo Carlo Emanuele s'adorna di lettere e così diventa meglio italiana.

Primo criterio, dunque, da tenersi in gran conto nella questione dei nostri archivi era il carattere che assumono rispetto alla storia particolare di quelli che furono Stati e oggi non sono che regioni del Regno d'Italia. E la Commissione fu per ciò concorde nel ritenere che il governo degli archivi non si potesse utilmente commettere ad una sola direzione; ma che più soprintendenze, dipendenti dal Ministero, dovessero governarli da vari centri. E il titolo di soprintendenza, che non è nuovo agli archivi di Italia, verrebbe ad indicare, meglio che quello di direzione, la superiorità che dovrebbero avere su gli archivi di Stato esistenti nelle provincie comprese in una data regione; archivi che avrebbero capi col titolo di direttori (qualunque fosse il grado loro nella gerarchia) dipendenti dalla soprintendenza. V. E. vedrà nell'allegata tavola il disegno, che la Commissione ha fatto, così delle soprintendenze che delle direzioni (1). Sentivano però i sottoscritti con quanta ragione la E. V. avesse domandato « Se conveniva portare la dipendenza degli archivi sotto un solo Ministero » e tutti concordemente rispondevano di sì. Restava a vedere quale dei due Ministeri, che ora si dividono l'autorità sugli archivi di Stato potesse ridurla tutta nelle sue mani, *per l'interesse della scienza, del pubblico servizio e dei privati.* Ma la Commissione aveva un altro quesito dinanzi. « Sarebbe utile la divisione degli archivi storici dagli amministrativi? Come potrebbe operarsi? » E volle prima rispondere a questo.

Dopo che la scienza storica è penetrata negli archivi non sarebbe facile il dire di qual documento ella possa far a meno. Il Balbo raccomanda ai giovani scrittori italiani di far le « statistiche od inventari delle forze vive o morte della nazione » e all' « opera politica » vuole per fondamento le — « spiegazioni del passato — » (2) il Guizot chiede alla Francia un — « inventario di tutte le dovizie paleografiche — » (3) nè l'uno nè l'altro sanno far eccezioni, perchè in ogni angolo degli archivi vi trovano storia. E un Ministro del Regno di Italia così parlava ai Ministri colleghi — « Gli eruditi, nella variatissima condizione dei loro studi, trovano utile lo investigare così le vetuste pergamene, come i meno antichi carteggi diplomatici, i trattati internazionali, e gli estimi di un comune, lo statuto municipale, e i capitoli di una compagnia; perchè dove uno non è attratto dall'importanza storica, s'appaga della lingua; e mentre uno indaga le ragioni che motivarono i grandi fatti nei documenti officiali, un altro desume dalle cifre di un obliato registro di dare ed avere le condizioni stesse d'uno Stato e d'un popolo — » (4). E dall'altra parte, qual documento storico non può giovare all'amministrazione pubblica o agli interessi dei privati? Il Governo e il cittadino hanno bisogno della vecchia pergamena e chiedono spesso al paleografo che gliela legga e trascriva. Parve quindi equivoca almeno la nomenclatura di *storici* e d'*amministrativi* parlando di archivi: e la Commissione preferì di chiamare *antica* la parte che il Governo può mettere a disposizione degli studiosi, *moderna* quella che lo Stato ha ragione di tener riservata. Nè sarebbe oggi difficile segnare un confine tra l'antico e il moderno; ma si è creduto che il Ministero fosse in ciò miglior giudice, e che nei vari archivi di Stato si potesse segnarlo in un modo diverso. Ma segnando questo confine, niente si separa, quindi al terzo quesito « Da qual Ministero devono dipendere gli archivi storici e amministrativi? » è già risposto col primo: unica dipendenza. Da qual Ministero?

La Commissione, Eccellenza, fu concorde in riconoscere, che tanto il Ministero dell'Interno quanto quello dell'istruzione davano buone guarentigie, considerati gli archivi come ogni altra parte importante del pubblico servizio. Non fu poi concorde in questo; chè taluni sopra la importanza storica ponevano la politica e l'amministrativa; altri a queste preponevano la storica. E se i primi dicevano che gli archivi per quanto possano servire agli studi non prendono mai tanto la qualità di istituti scientifici, che non rimangano soprattutto depositi di documenti, nei quali il governo come il pubblico ha i più vitali e più comuni interessi; i secondi dicevano che la politica e l'amministrazione possono e debbono avere le loro riserve, ma il documento che passa in archivio entra già nel dominio della storia; e che ponendo a capo degli archivi uomini forniti di molti studi, volendo nella maggior parte degli ufficiali una larga coltura, e mantenendo presso gli archivi uno speciale insegnamento affinchè di là escano, non opere storiche, ma quei lavori che sono di grande sussidio agli studi storici, gli archivi assumono forma e natura d'istituti scientifici. Le quali sentenze portavano una parte della Commissione a propendere pel Ministero che governa e amministra lo Stato; l'altra per quello che ha cura dell'istruzione. Raccolti i suffragi, la maggioranza fu pel Ministero dell'Interno.

I quesiti quarto e quinto portarono a ricercare la condizione degli archivi provinciali. La Commissione trovava archivi provinciali già costituiti nelle provincie meridionali, dipendenti dalle direzioni generali di Napoli e di Palermo, governati da un regolamento che risale al 1818. Ma entrando meglio addentro, si dovè persuadere che quelli sono veri archivi di Stato, sezioni dei grandi archivi di Napoli e di Palermo; ai quali la provincia dava il nome e pagava le spese sul così detto fondo comune. È tanto è ciò vero, che pubblicata la legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 non ci fu verso di applicarla agli archivi di quelle provincie, e sorsero tante difficoltà, che i Ministri dello Interno e delle Finanze con il Consiglio di Stato, vi faticarono molto senza che in cinque anni si veggano tolte di mezzo. Nè, a parere della Commissione, si terranno, ove non si ammetta che la legge del 1865 parlò soltanto degli archivi che raccoglierebbero gli atti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, dentro o presso a quelli delle prefetture; e che per quelli chiamati provinciali perchè stanno nelle provincie, ma veramente di Stato perchè conservano le carte del Governo, bisogna prendere altri provvedimenti.

(1) Allegato *A*

(2) BALBO, *Prefazione al Sommario della Storia d'Italia.*

(3) GUIZOT, op. cit., *Pièces historiques* num. IX.

(4) Memoria del Ministro dell'istruzione Pubblica al Consiglio dei ministri del 1860.

E la Commissione ne trovava un esempio in Toscana. Gli archivi di Stato in Lucca, Pisa e Siena sono anche provinciali. Sebbene dichiarati sezioni dello archivio céntrale di Firenze e governati con le medesime discipline. E su questo esempio (ove le condizioni dell'erario lo consentissero), la Commissione proporrebbe che le Soprintendenze in ogni capoluogo delle provincie, comprese nella loro circoscrizione, formassero questi depositi dove il Governo avrebbe le sue carte, la provincia i suoi interessi; e se anche il comune vi volesse depositare il proprio archivio e quelli delle sue amministrazioni, le più cospicue città d'Italia avrebbero archivi come quelli di che le tre toscane ricordate van liete, perchè al molto decoro si unisce il vantaggio del pubblico. Nel riconcentrare è risparmio di spesa, e maggior agevolezza di ricerche, perchè pochi ufficiali servono molti archivi, e un archivio completa l'altro. D'altronde troppo sarebbe a volere uomini periti dovunque sono carte da conservare e da leggere; mentre non vi ha amministrazione che, prima o poi non senta il bisogno di uomini periti. Ond'è che la Commissione chiede al Governo di avere per raccomandato questo pensiero, e di tenerlo presente per quel tempo che meno gravi siano le condizioni economiche del Regno.

La Commissione non ha allettato neppure un momento il pensiero di levare gli archivi de' comuni dalla loro sede naturale per farne depositi nei provinciali. Oltre a voler conservata la salutare autonomia de' comuni, e rispettato il diritto di proprietà, ella vorrebbe trarre profitto dall'affezione che i cittadini portano alle memorie della terra natale. Giova sperare (e se ne hanno molti indizi) che in molti luoghi si trovi un uomo colto, il quale supplendo col buon volere al difetto di studi speciali possa diventare conservatore degli archivi patrii, e rendersi ogni giorno più degno di tale ufficio; e così la storia particolare, unico fondamento di quella d'una nazione, potrà vantaggiarsi d'un ordinamento degli archivi municipali, fatto, per così dire, in famiglia. Nè gli studi s'avvantagerebbero da un ordinamento diverso. È ormai indubitato che le carte per essere meglio intese vanno lette là dove furono scritte. La carta che illustra un monumento è resa più intelligibile dal monumento medesimo; i fatti narrati dove accaddero si fanno come visibili.

Vostra Eccellenza domandava alla Commissione — « come debbasi esercitare la vigilanza che allo Stato pare competere sulla conservazione degli archivi comunali — » e la Commissione ha l'onore di risponderle: Che il Governo deve, per mezzo delle prefetture, obbligare i comuni a levare gli archivi dalle mani dell'ultimo impiegato (come ora sono pur troppo in molti luoghi); a separarne la parte antica da quella che serve all'amministrazione, e darla in custodia a persona colta, quando si possa avere uno archivista fornito di cognizioni speciali. Inculcherà poi ai municipi il concentramento degli archivi sparsi, se non s'ha a dire dispersi, presso le varie amministrazioni paesane, mostrando come, oltre al risparmio e al vantaggio della conservazione, i vari amministratori potranno avere chi sappia loro indicare, leggere e trascrivere i documenti; e gli amministrati, nella buona conservazione delle carte avranno meglio tutelati i propri interessi. E anche dall'essere raccolti e ordinati i monumenti della storia di una città, di una terra, due buone cose sono operabili: la prima che gli enti morali di cui parla V. E. nello stesso quinto quesito, e che costringere non si potrebbero, vengano a depositarvi spontanei i loro documenti, o sentano meglio il dovere di conservarli in modo condegno: l'altra che un uomo di cuore e di mente (sia pure anche da nascere) trovando la materia pronta, si risolva a servire la storia del suo municipio. Ma l'ordinamento degli archivi comunali non può essere abbandonato al caso. Però bisogna che siano date norme così per l'assettamento delle carte come per la compilazione degli inventari; e queste norme non possono venire che dalle sopraintendenze degli archivi di Stato, presso le quali, dentro un certo tempo, dovranno essere depositati anche gli inventari. Così avrà il Governo una garanzia della conservazione di documenti; gli studiosi che frequentano gli archivi centrali potranno conoscere quanto alle loro indagini profitterebbe una visita a qualche archivio municipale; e i sopraintendenti nell'aiutare le pubblicazioni con i lavori d'archivio, le Deputazioni di storia nel darvi la mano, avranno grandi sussidi. Che se vi saranno comuni di piccola importanza scarsi di documenti come di rendite, il Governo li inviterà a depositare ciò che hanno nell'archivio di quel comune maggiore a cui sono più legati per relazioni storiche o amministrative. La Commissione ha detto invitare; ma i documenti vanno salvati ad ogni costo. Perciò il comune bisognerà che a una delle due si adatti: o depositare come è detto o provvedere da sè.

Alla conservazione degli archivi si riferisce il quesito ottavo « Potrebbero riunirsi archivi e quali? » e la Commissione risponde qui subito anche perchè in parte vi ha risposto; o sia che riunire s'intenda per concentrare, o sia che si prenda per sottoporre ad una stessa sopraintendenza. Il concentrare si è già lodato così in vista dell'economia e del servizio amministrativo come pei vantaggi che ne possono ritrarre gli studi; lodato e proposto.

Ed è pure un concentrare quel deposito o versamento (come lo dicono) di carte che di tempo in tempo si fa dalle amministrazioni nell'archivio centrale, in forza di ordini che la Commissione ha trovati quasi generali in Italia e che vedrebbe ben fatto di conservare ed estendere. Senza poi dar norme vorrebbe che almeno si badasse a tre cose: che i depositi non si facessero più frequenti di cinque anni, nè s'indugiassero più di dieci (tranne i documenti giudiziari, pei quali secondo la loro qualità si può estendere il tempo ad un ventennio); che si preparasse prima il luogo dove raccogliere le carte; che si vietassero i depositi d'epoche saltuarie. E dice questo perchè conosce gli inconvenienti; e su che archivi spezzati a caso o a capriccio, dove sono d'ingombro e dove fanno lacuna. È poi necessario fermare, che le amministrazioni non possano ritirare dagli archivi centrali i depositi, neppure a tempo; ed è di somma importanza inibire, che al tempo dei depositi, o in qualsiasi altra circostanza, si facciano scarti. Uomini competentissimi hanno gridato fortemente contro questo falso principio, che ha sottratto non meno alla storia che all'amministrazione tanti documenti (1). Scarti (quando convenga che si debbano fare) non si faranno che in questa guisa. Il sopraintendente li propone al Ministro, esponendo largamente le ragioni che ve lo inducono, e che non saranno mai quelle del poco spazio e della poca moneta. Ottenuta la facoltà a ufficiali esperti commette la scelta delle carte e lo elenco; distinguendo gli scarti da macerare e quelli da vendere. Allora il Ministro manderà chi esamini lo scarto e solamente sul concorde parere del sopraintendente e del proprio delegato vorrà approvarlo con suo decreto. Nè parranno queste a nessuno soverchie cautele; nè i sopraintendenti si terranno offesi del sindacato ministeriale; la dura esperienza ci vuole cautissimi; e i sopraintendenti sentiranno meno la grave responsabilità degli spurghi.

Ripariamo almeno a quelle perdite che si può! Ad altre vorrebbe la Commissione provvedere ma si trova impotente. Si tratta, Eccellenza, di quell'andare, che fanno, oltremonte i documenti storici anche preziosi che talora tornano sotto gli occhi degli *Italiani*, quasi per istrazio, nei cataloghi d'autografi vendibili su mercati di Francia ed Inghilterra. Unica via di ripararvi efficacemente sarebbe acquistarli; ma vorrà sempre il Governo? o potrà? massime se i venditori vi esagerano il prezzo, fors'anche simulando offerte favolose. Qui non v'ha altro rimedio che obbligare a denunziare l'esportazione dei documenti come quella dei capi d'arte sotto gravi pene, e farne consapevole il pubblico. Forse è sperabile che il pudore sia freno.

Un'altra riparazione aspettano gli archivi, e la sperano. Nelle pubbliche *biblioteche* sono documenti che appartennero a qualche serie d'archivio; nè già carte spicciolate, ma interi registri di provvisioni o di lettere. Questione così semplice che non doveva entrare nel campo delle passioni fu agitata fieramente in Francia in questi anni, e le passioni erano incapaci a risolverla. La Commissione non vuol farne causa di piato tra biblioteca e archivisti; ma desidera che il Governo gli inviti a mettersi d'accordo pel vantaggio comune. Però quando un evidente lacuna si può riempire, si deve: e così dagli archivi ritireranno le biblioteche que' manoscritti che vi stanno come a disagio. Di questa (vuole la Commissione ricordarlo) ebbero a occuparsi il Congresso internazionale di statistica tenuto in Firenze nell'ottobre del 1867 dove alla questione degli archivi fu data molta importanza.

Svolto così minutamente l'ottavo quesito sotto l'aspetto del riunire inteso nel senso di concentrare o di riporre al suo luogo i documenti, la Commissione ha preso a considerarlo nell'altro significato.

E in quanto al porre le sopraintendenze degli archivi di Stato altri archivi, già la Commissione ha detto dei provinciali. Vorrebbe qui dire di Notarili, su' quali ha pure portato l'esame. Ma oltre che i notarili per la massima parte dipendono da un altro Ministero, hanno discipline così proprie, sono così diversamente governati nelle varie provincie del Regno, hanno così stretta attinenza coll'ufficio del notariato (il quale aspetta dal Parlamento una legge uniforme) che la Commissione ha giudicato di non doverne parlare, se non in quanto concerne alla erudizione e alla storia.

Qual tesoro siano i protocolli di notari che dal XII vengono al XVI per gli studi della economia pubblica, della storia genealogica della topografia, di costumi e va discorrendo non può dirlo, se non chi abbia preso a spogliarli con lunga pazienza; e la Commissione non dubita d'affermare, che per essere stati fin ora meno cercati degli altri archivi, sarebbero i notarili come una fonte novissima di cognizioni storiche, e che per essere in alcuni luoghi i più antichi documenti superstiti, co' rogiti de' notari si potrebbe in qualche parte supplire al difetto delle prime memorie municipali. Imperocchè se oggi il notaro è molto negli usi privati, nel medio evo era tutto ne' privati e ne' pubblici; cancelliere de' comuni, segretario de' principi e degli oratori, giudice, coi potestà e i capitani, attuario di tutti gli uffici, conestabile delle genti d'ar-

(1) Vedi BONAINI e PANIZZI, *di alcune principali questioni sugli archivi italiani.* Lucca 1867.

me; e nelle sue imbreviature, con gli atti domestici dei cittadini, registrava talora anche quelli della Repubblica. È quindi un voto della Commissione, che gli archivi notarili eziandio (che quasi tutti dipendono dal Ministro Guardasigilli) almeno per i documenti de' primi cinque secoli (XII-XVI) siano resi accessibili agli studenti, dai quali si potrebbe richiedere per maggiore guarentigia, che fossero presentati dai soprintendenti agli archivi di Stato. E detto questo degli archivi notarili, la Commissione non ha da rispondere all'ultimo quesito.

Negli archivi di Stato già sono ammessi gratuitamente gli studiosi, dove in forza di decreti e di regolamenti (come nei grandi archivi di Napoli e di Palermo fino dal 1818, e ne' toscani dopo il 1852), dove in grazia di un principio che i nuovi tempi hanno sempre più reso accettabile. Ma poichè V. E. ne ha fatto un quesito (edè il decimo) la Commissione deve rispondere; e la risposta non può essere che ispirata da larga ma prudente concessione. E perchè prudente, a consultare la parte degli archivi che sarà dichiarata moderna, nessuno potrà essere ammesso senza facoltà del Ministero; mentre nel resto sapranno i soprintendenti impedire che l'uso non si volga in abuso. Perchè larga; niuna tassa avranno a pagare gli studiosi. Troveranno cortesi accoglienze, indicazioni opportune, e per cinque ore potranno attendere ai lavori ne' giorni che gli archivi sono aperti.

Resta a parlare dell'ordinamento e degli ufficiali (quesiti sesto, settimo e nono); due cose che la Commissione vede molto connesse fra loro.

Egli è indubitato, Eccellenza, che per ordinare le cose bisogna avere ordinati gli uomini. Ordinamento di archivi, è presto detto; e leggi si fanno in un battibaleno: *ma chi pon mano ad esse?* La Commissione, che ha avuto le sue buone ragioni per escludere una direzione generale degli archivi italiani, esclude anche un ruolo unico; e chiede che le soprintendenze abbiano un ruolo a sè per tutti gli archivi compresi nella propria circoscrizione. I motivi sono questi.

L'archivista che entrò alunno (e piaccia a Dio che tutti gli archivisti comincino dall'essere alunni) acquistò certamente delle cognizioni generali di paleografia, e di critica diplomatica; ma tenne la mente e gli occhi rivolti in speciale modo ai documenti del suo archivio; e se sinteticamente comprese la storia d'Italia, apprese analiticamente quella della sua regione. E questo è ciò che lo rende singolare, per così dire, dagli altri; e lo studioso d'ogni altra parte d'Italia, anche lo straniero, ricorre a lui come a guida pel non facile cammino della erudizione. Di più: la paleografia tiene molto del registrale; e se cambia nelle diverse età, più muta col variare di paese, così nella parte estrinseca, che sono i caratteri, come nella intrinseca, che sono le formule, i nomi dei luoghi, delle misure, di pesi, e via discorrendo. Ora è indubitato, che se il capriccio delle promozioni balestrasse un uficiale da una parte all'altra del Regno, da un archivio del settentrione a un archivio del centro o del mezzogiorno d'Italia, con imporre a lui un nuovo e ingrato tirocinio, non farebbe che nuocere così all'archivio che perde un uomo esperto, come a quello che acquista un novizio. Che se ciò vale precipuamente per gli ufficiali addetti alla custodia ed all'ordinamento delle carte più antiche, non è meno vero per gli altri ai quali la pratica è molta parte di scienza. Anco le amministrazioni hanno caro che i documenti siano trovati tutti, e presto; anche i privati prendono buon concetto d'un archivio, dal quale ricevono più fatti che parole, più copie che responsi negativi.

E qui la Commissione prega la V. E. ad osservare come non abbia tenuto nessun conto del comodo particolare degli impiegati, ai quali il traslocamento suol essere ingrato e dannoso; non rispondendo quasi mai la promozione al dispendio. Lo che tanto apparirà più notevole, se si consideri come la massima parte degli ufficiali sia retribuita, fino al punto, che negli archivi di Stato delle provincie meridionali sono stipendi di lire 20 mensili; cosa da mettere in pensiero, forse più degli impiegati, il Governo ed il pubblico; cosa da raccomandare a V. E. che non sia più tollerata.

Un solo appunto può farsi nei ruoli particolari; ed è che, ristretta nei confini delle soprintendenze, sarà meno frequente la vicenda delle promozioni. Ma la Commissione crede che agli ufficiali rincresca meno il progredire lento che le traslocazioni violente, e in ogni caso potrebbe ogni tanti anni aumentarsi di poco lo stipendio a chi non avesse avuto un naturale avanzamento.

La Commissione ha già parlato di alunni e di studi speciali, ha già distinte due categorie di impiegati. E tutto ciò risponde al sesto quesito nel quale era ben preveduto il bisogno che ha l'archivio di ufficiali, che anche noi chiameremo, per intenderci, di concetto ed ordine. Tenuta poi la stessa gerarchia degli uffici ministeriali (come è anche adesso) sarà facile stabilire fin dove gli impiegati d'ordine possano ascendere per i gradi di promozione; e la Commissione ritiene che si possa porre il limite sotto al grado di segretario di 2ª classe. I soprintendenti poi vedranno quali eccezioni possano aver luogo per quelli che oggi costituiscono il personale degli archivi. Ma anche nella seconda categoria non si ammetterà impiegato senza esame; mentre per entrare nell'alunnato si vorranno esami di concorso nelle lingue latina e greca, nella francese, nella storia civile e nella geografia d'Italia. In quanto poi all'insegnamento crede la Commissione che si debba guardare soprattutto alla sostanza, e però propone che un ufficiale dell'archivio abbia l'incarico di dare agli alunni lezioni di paleografia e di critica diplomatica, alternando le teoriche con ordinati esercizi. E alle lezioni sarà bene che altri ufficiali intervengano; nè, col permesso del soprintendente sarà vietato frequentarle agli estranei, i quali però non potranno farsene titolo a impieghi. È poi giusto che l'ufficiale incaricato dello insegnamento trovi sul bilancio degli archivi una remunerazione, come sarebbe conveniente che (qualunque sia la dipendenza degli archivi di Stato) al Ministro dell'Istruzione Pubblica spettasse approvarlo sulla proposta del soprintendente.

E quando si abbiano buoni ufficiali si avranno buoni ordinamenti. Ma la Commissione non può tacere, che nel personale vi sono buoni elementi e che già molto si è fatto per gli archivi centrali; sicchè, poco più poco meno, non si dovrà far altro che applicare agli archivi tutti del Regno le norme che hanno fatto prova migliore. E intorno a ciò vorrebbe la Commissione che fosse lasciato ai soprintendenti una discreta libertà; sì perchè gli archivi d'una parte d'Italia, anche materialmente, non si riscontrano in tutto con quelli di un'altra; sì perchè a guastare un ordinamento meno buono si pena poco, ma sostituirne uno migliore non è sempre agevole. In questo concordi, che l'archivio deve rappresentare, per quanto è possibile, la costituzione dello Stato, e gli elementi della vita civile; la esperienza poi insegnerà a tutti, e l'emulazione farà pure qualche cosa, anzi molto, quando l'opera interna dovrà manifestarsi ed essere giudicata da coloro che sanno.

Con che la Commissione intende accennare ai lavori di archivio, e alle stampe. E qui occorre spiegarsi bene. Chi conosce le pubblicazioni che si fanno dalla direzione generale degli archivi di Francia, e da quelli stessi archivi dipartimentali; chi ha veduto gli inventari Belgi, promossi dal Gachurd, e i be' Regesti che si mandano in luce dalla direzione degli archivi di Inghilterra; chi non ignora i lavori d'inventari e di regesto, come le altre pubblicazioni, di alcuni archivi italiani non può prendere equivoco; ma v'ha chi crede che le soprintendenze, stampando, invadano il campo delle deputazioni di storia patria, che dopo la prima e benemerita istituita in Piemonte dal Re Carlo Alberto, si sono andate formando in varie provincie d'Italia. Ora il fatto delle deputazioni dia norma al giudizio. Uno statuto, un Codice diplomatico parziale, cronache, legazioni d'ambasciatori, sono quel tanto che danno in luce le deputazioni; e se le illustrano, come ben sanno, le forniscono di prefazioni, e di note, ragguagliano più testi fra loro, e così donano un nuovo monumento di storia alle loro provincie. Ma l'archivista fa ben altra cosa; non sceglie, non illustra, non confronta. Inventaria tutto, i diplomi e le bolle, come le più umili carte: transunta dal primo all'ultimo documento d'una serie; nè pensa se uno val più dell'altro, se un nazionale o uno straniero se ne gioverà. Serve alla storia, non si appassiona per nulla: e finito un registro, ne prende un altro. Pubblicando poi le soprintendenze questi lavori, (che le deputazioni non sono chiamate a fare, nè fanno) soddisfano al bisogno di chi studi la storia d'Italia, poniamo in America, e servono anche alle deputazioni che hanno da raccomandarsi sovente a que' mercuri viali che sono gli archivisti.

Eccellenza, la Commissione pensa di aver detto tutto; sa di averlo detto tutto liberalmente, lealmente. Per risdondere a tutti i quesiti, rimette a V. E. il prospetto delle tasse richiesto col quesito undecimo (1); e perchè nulla manchi al suo debito, e le somme ragioni fin qui esposte siano come messe in atto, presenta a V. E. lo schema di un regolamento generale (2). Ogni soprintendenza poi vi porrà dentro ciò che può esserle di speciale, e di tutto chiederà approvazione dal Ministero. Un regolamento uniforme sarà un gran passo per l'ordinamento degli archivi d'Italia; e la Commissione lo propone, e lo chiede, Eccellenza. In nome poi di chi presiede agli archivi napoletani vi domanda, che (qualunque sia la risoluzione sulla dipendenza) il grande archivio di Napoli, e gli archivi di Stato nelle provincie siano sottoposti ad un medesimo Ministero; e che in quegli archivi provinciali sia tolta l'odiosa distinzione delle tre classi, la quale serve a rendere più misera la condizione di molti ufficiali, mentre giustizia vorrebbe che uno stesso servizio fosse retribuito in tutti ad un modo.

Compiendo nel più breve tempo i suoi studi la Commissione ha mostrato che gli animi erano molto concordi. Fu dolente che per mal ferma salute, fossero impediti di prender parte alle sue conferenze due valorosi colleghi, il commendatore Bonaini, ed il cav. Ronchini, a cui il decreto ministeriale aveva pure affidato l'incarico di segretario; ma almeno ha il conforto di poter dire a V. E. che un uomo tanto autorevole come il Bonaini fa adesione ai principii svolti e asseriti in questo rapporto, pur dichiarando di mantenere la opinione che più volte ha espressa al Governo ed al pubblico, che la suprema ingerenza degli archivi spetti al Ministero della Istruzione.

Li 13 aprile 1870.

Firmati: CIBRARIO, *Presidente* — M. CASTELLI — PALLIERI — F. TRINCHERA — T. GAR — L. OSIO — G. CANESTRINI — C. GUASTI, *Relatore*.

ALLEGATO *A*.

Prospetto delle Soprintendenze e delle Direzioni.

Bologna.

Provincia di	Bologna	- Soprintendenza.
»	Ancona	- Direzione.
»	Ascoli Piceno	id.
»	Ferrara	id.
»	Forlì	id.
»	Macerata	id.
»	Pesaro e Urbino	id.
»	Ravenna	id.

Firenze.

Provincia di	Firenze	- Soprintendenza.
»	Arezzo	- Direzione.
»	Grosseto	id.
»	Livorno	id.
»	Lucca	id.
»	Massa Carrara	id.
»	Pisa	id.
»	Siena	id.
»	Umbria (Perugia).	id.

Milano.

Provincia di	Milano	- Soprintendenza.
»	Bergamo	- Direzione.
»	Brescia	id.
»	Como	id.
»	Cremona	id.
»	Lodi	id.
»	Mantova	id.
»	Pavia	id.
»	Sondrio	id.

Modena.

Provincia di	Modena	- Soprintendenza.
»	Reggio	- Direzione.

Napoli.

Provincia di	Napoli	- Soprintendenza.
»	Aquila	- Direzione.
»	Avellino	id.
»	Bari	id.
»	Campobasso	id.
»	Caserta coll'Archivio in S. Maria di Capua	id.
»	Catanzaro	id.
»	Chieti	id.
»	Cosenza	id.
Provincia di	Foggia coll'Archivio giudiziario in Lucera	id.
»	Lecce	id.
»	Potenza	id.
»	Reggio	id.
»	Salerno	id.
»	Teramo	id.
Archivio di Montecassino		id.
Archivio della Cava		id.

Parma.

Provincia di	Parma	- Soprintendenza.
»	Piacenza	- Direzione.

Sicilia.

Provincia di	Palermo	- Soprintendenza.
»	Dell'Isola	- Direzione.

Torino.

Provincia di	Torino	- Soprintendenza.
»	Subalpino	- Direzione.
»	Genova e Liguria	id.
»	Cagliari e Isola di Sardegna	id.

Venezia.

Provincia di	Venezia	- Soprintendenza.
»	Belluno	- Direzione.
»	Padova	id.
»	Rovigo	id.
»	Treviso	id.
»	Udine	id.
»	Verona	id.
»	Vicenza	id.

(1) Vedi Allegato B.

(2) Vedi Allegato C.

ALLEGATO *B*.

Tasse.

1° Per la ricerca, ispezione o lettura di un atto singolo di qualunque età dovrà pagarsi la tassa di L. 1 50.

Per gli atti inseriti o allegati si paga la metà.

La tassa si paga egualmente se fatte le più diligenti ricerche, non si sia trovato l'atto o documento richiesto. E ove il richiedente esiga un attestato negativo, gli verrà rilasciato adoperando la formula *non si trova*; evitando poi sempre la dichiarazione *di non esistenza*.

Sono esenti da tassa le domande di documenti che non potevano esistere nell'archivio. Ma se il richiedente ne richieda attestato, potrà rilasciarsegli una dichiarazione *di non esistenza*.

2° Alle copie che debbono servire ad uso legale va apposto il bollo prescritto dalle leggi ed il sigillo d'ufficio.

Anche le dichiarazioni di *non si trova o non esiste* si fanno in carta da bollo.

3° Il richiedente, nell'atto di presentare la domanda, deposita l'importare approssimativo delle tasse, della carta, dei lucidi ecc.

4° Le tasse sono come appresso:

a) Per ogni carta di due pagine di legale dimensione, se di scrittura in caratteri longobardi o merovingici . . . . L. 7 00

b) Per ogni carta come sopra, di scrittura anteriore al 1000. . . . . » 4 00

c) Dal 1000 al 1600 . . . . » 3 00

d) Dal 1600 al 1800. . . . . » 2 00

e) Del secolo XIX . . . . » 1 00

f) Le copie de' documenti in lingua greca e latina, e in qualunque altra lingua straniera, aumentano la tassa di una metà.

5° Sono esenti dai diritti di ricerca e di copia le autorità regie o governative, ed anche i privati che comprovino legalmente il loro stato di miserabilità.

Se si tratta di atti da prodursi in causa vertente, dovrà il privato, per essere esente dalle tasse, esibire la fede d'ammissione al gratuito patrocinio.

ALLEGATO *C*.

Schema di regolamento generale.

§ 1. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. È vietato per massima l'estrarre documenti dagli archivi, anche a richiesta delle amministrazioni governative: anche nei casi di provata necessità la soprintendenza dovrà riceverne l'ordine dal Ministero da cui dipende.

Per l'autorità giudiziaria poi quando si debba esibire il documento originale, come sarebbe in una contestazione di falsità, occorre un decreto del Presidente.

Art. 2. Non si tien fuoco nè portano lumi nelle sale dove sono custodite le carte, e in tutto il locale degli archivi è vietato fumare.

Art. 3. Le sale dove si custodiscono le carte non saranno a palco, saranno asciutte e bene aerate.

Art. 4. Presso gli archivi abiterà un custode fiduciario.

Art. 5. Gli archivi potranno essere visitati dagli estranei accompagnati da un ufficiale o almeno da un usciere, tutti i giorni che stanno aperti, dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

§ 2. — *Del soprintendente.*

Art. 6. Il soprintendente ha la cura degli archivi compresi nel territorio della sua circoscrizione, e provvedendo ai loro bisogni ne mantiene l'amministrazione uniforme, ne dirige ad unità di fine i lavori, approva le modificazioni che convenga introdurre così nell'ordinamento come nelle discipline che regolano il servizio interno.

Tiene la corrispondenza officiale coi Ministeri e con tutte le autorità.

Art. 7. In caso d'assenza o di impedimento, viene rappresentato da un capo sezione, e in mancanza di questo, da uno dei segretari a sua scelta. Dove sia impedito di fare questa scelta, ne fa le veci, dopo il capo sezione, il più anziano fra i segretari.

Art. 8. Il soprintendente, come responsabile del servizio e della disciplina, quando un ufficiale manchi al suo dovere, dovrà richiamarvelo nei modi che crede più opportuni; e quando si trattasse di gravi mancanze massime in cosa relativa alla custodia e conservazione dei documenti, alla onoratezza degli individui e alla dignità dell'ufficio, potrà sospendere l'impiegato, riferendone immediatamente al Ministro.

§ 3. — *Del servizio pubblico.*

Art. 9. I ministeri e le pubbliche amministrazioni domandano notizie e copie di documenti in modo officiale alla soprintendenza.

Le copie si rilasciano in carta libera, ove non siano espressamente richieste in carta da bollo. In questo caso, l'ufficio richiedente è tenuto a rifare il valore della carta.

Collaziona e autentica queste copie chi presiede alla sezione cui appartengono i documenti, e il soprintendente vi appone il visto e il suggello della soprintendenza.

Art. 10. I privati fanno le loro domande alla soprintendenza in carta da bollo.

Non si rilascia loro copia se non in carta da bollo, autenticata come è detto di sopra. Nè si fanno copie, se il richiedente non abbia lasciato un deposito che presso a poco equivalga alla tassa dovuta e al valore della carta.

Art. 11. Si ammettono gratuitamente studiosi a fare ricerche e copie per uso letterario.

Fanno l'istanza per l'ammissione in carta da bollo, che vale per un anno.

La soprintendenza procurerà che sia data loro la comodità di studiare, ma curerà che nessuno ne abusi. E però nella sala degli studiosi starà sempre un ufficiale che consegnerà e ritirerà i documenti, si farà mostrare le copie, impedirà di far lucidi o calchi senza un permesso speciale della soprintendenza, e vieterà d'usare acidi per aiutare la lettura di caratteri svaniti.

§ 4. — *Dell'amministrazione.*

Art. 12. Il soprintendente, come responsabile dell'amministrazione, vi provvede nei modi che crederà più opportuni.

A un ufficiale di sua fiducia affiderà la cassa, la riscossione delle tasse e diritti, la cura delle spese; osservando in tutto i regolamenti di contabilità che hanno vigore nel Regno.

§ 5. — *Dell'orario e delle ferie.*

Art. 13. L'archivio sta aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane in tutte le stagioni, e in tutti i giorni, tranne i festivi.

Il soprintendente, in caso di servizi straordinarii, prolunga la durata dell'orario per tutti e per qualcuno degli impiegati.

§ 6. — *Dell'insegnamento paleografico-diplomatico.*

Art. 14. Presso ogni soprintendenza è una scuola di paleografia e diplomatica, principalmente destinata agli alunni e agli ufficiali degli archivi.

Vi potranno essere ammessi estranei con l'approvazione del soprintendente, senza che il frequentarla dia loro diritto a un impiego nell'archivio.

Art. 15. Il soprintendente ne ha la direzione.

L'insegnamento è affidato a un ufficiale dell'archivio sulla proposta del soprintendente; ed è retribuito sul bilancio della soprintendenza.

Le lezioni si fanno tre volte la settimana.

Art. 16. La qualità e la distribuzione dell'insegnamento, le norme degli esami e l'orario degli alunni si determinano con un regolamento speciale.

Art. 17. Per gli alunni da ammettersi negli archivi da ora avanti il corso degli studi è biennale.

Comincia in novembre, e termina in agosto con gli esami degli alunni.

§ 7. — *Dei lavori e delle pubblicazioni.*

Art. 18. Oltre l'ordinamento generale degli archivi, e delle serie de' documenti, sono oggetto di lavoro per gli ufficiali:

a) Le ricerche di notizie e documenti per soddisfare alle richieste così del Governo come dei privati; e la loro copia;

b) La compilazione degli inventari per uso interno;

c) La compilazione d'inventari e registri da dare alla stampa;

d) La trascrizione e illustrazione dei documenti, che la soprintendenza volesse dare alla luce.

Art. 19. Il soprintendente distribuirà i lavori, assegnerà gli uffici, tenendo più conto delle varie attitudini degli impiegati e de' bisogni dell'archivio, che dei gradi o titoli.

Art. 20. Gli ufficiali saranno indistintamente obbligati a dar opera a tali lavori.

Art. 21. L'ufficiale che volesse pubblicare qualche documento degli archivi, dovrà domandarne il permesso al soprintendente.

§ 8 — *Degli alunni, della loro ammissione e promozione.*

Art. 22. In ogni archivio di Stato saranno alunni di concetto e d'ordine.

L'ammissione si fa per concorso pubblico, e può prendervi parte chiunque abbia compiuta l'età di anni diciotto.

Le prove di concorso per gli alunni di concetto versano sulla storia universale, con particolare riguardo alla storia e geografia antica e moderna d'Italia, sulle lingue greca (per quegli archivi che conservano carte greche, bastando per gli altri che ne conoscano gli elementi), latina, italiana e francese.

Per gli alunni d'ordine basterà che sostengano le prove sulla lingua italiana, sulla grammatica latina, sulla storia e geografia dell'Italia.

Art. 23. La promozione degli alunni a un ufficio si fa per corso.

Le prove del concorso verseranno intorno alla storia civile ed ecclesiastica delle provincie rispettivamente assegnate a ciascuna soprintendenza, e in particolar modo sulle istituzioni politiche e giuridiche, non che agli elementi della paleografia e della diplomatica.

Art. 24. Le norme de' concorsi formano oggetto di regolamento speciale per ciascuna soprintendenza.

§ 9. — *De' custodi, uscieri e inservienti.*

Art. 25. Il soprintendente assegna a ciascuno la parte del servizio, e ne tiene responsabile il primo custode.

Art. 26. Il custode che abita presso l'archivio sarà sempre reperibile, anche ne' giorni e nelle ore che l'archivio sta chiuso.

Art. 27. Ai custodi, uscieri e inservienti è vietato il ricevere mance per qualsiasi titolo; come di più grave mancanza saranno puniti ove le chiedano.

§ 10. — *Degli archivi che dipendono dalle soprintendenze.*

Art. 28. Dalla soprintendenza dipendono gli archivi compresi nel territorio assegnabile.

Art. 29. Per l'ordinamento delle carte, pe' lavori, le pubblicazioni, le comunicazioni de' documenti, e ogni altro servizio pubblico, saranno osservate le norme che la soprintendenza darà ai direttori.

Art. 30. Il capo d'ogni archivio di Stato ha facoltà di concedere a' suoi dipendenti un permesso d'assenza, per casi urgenti, fino a tre giorni, salvo il darne parte alla soprintendenza.

Art. 31. Ha pure facoltà di ammettere studiosi per brevi ricerche; ma ove siano d'importanza, e si prolunghino più di otto giorni, dovrà rimetterne la domanda al soprintendente.

Art. 32. Per gli archivi delle provincie napoletane rimangono ferme le disposizioni della legge e del regolamento 12 novembre 1818, e sopratutto quelle del titolo V, art. 32, relative agli archivi della Cava e di Montecassino, considerati come sezioni del grande archivio di Napoli.

§ 11. — *Delle tariffe.*

Art. 33. (Vedi l'Allegato *B*).

§ 12.

Art. 34. Rimangono in vigore le disposizioni speciali de' varii regolamenti, che non sono contrarie a quelle del presente.

NOTIZIE VARIE

Del banchetto, offerto dal Municipio di Firenze la sera di mercoledì alla Deputazione delle Cortes di Spagna, non ci occorre parlare, dopo la descrizione fattane in tutti i giornali, e le lodi giustamente tributate alla splendidezza e sontuosità del banchetto, al perfetto ordinamento, in ogni parte, della bellissima festa. Sul levarsi delle mense furono fatti parecchi brindisi, dei quali riportiamo quello per primo pronunziato dall'egregio sindaco di Firenze commendatore Peruzzi.

« Con animo lieto e speranzoso io prendo a parlare, o signori, in questo nobil convito, ove insieme ai rappresentanti delle altre nazioni stanno fraternamente raccolti, rappresentanti e cittadini di due popoli, tra i quali i vincoli antichi di razza e d'interessi sono ora fatti felicemente più stretti per vincoli nuovi d'intendimenti, d'istituzioni e di dinastia. — Su questa terra italiana, ove i Rappresentanti della libera Spagna trovano oggi un'accoglienza cordialmente amichevole, furono sparsi per lunga età semi fatali di odio e di discordia; ed or son pochi anni tra i legati delle nazioni amiche a quel Re, cui oggi la Spagna chiede un figlio a Monarca, quasi solo mancava il legato di quell'illustre reame. Ora appena venuti meno gl'impedimenti alla libera manifestazione del volere dei popoli, l'affetto reciproco ha preso il posto dai rancori secolari, e le quasi leggendarie corone delle due belle Penisole sono liberamente affidate a due Principi di una delle più antiche famiglie principesche del mondo. Alla letizia per questo avvenimento, che Firenze va altiera di celebrare per l'Italia, si unisce la speranza dei frutti onde esso sarà fecondo per la Spagna, per l'Italia, per l'Europa, speranza che ha fondamento nel popolo spagnuolo e nel novello suo Re. La origine, la storia, i monumenti della Spagna attestano vecchie e costanti tradizioni monarchiche; nel principio di questo secolo, nel sostenere gagliardamente una resistenza eroica e gloriosa contro il più poderoso ed esperto capitano de' suoi tempi, il popolo spagnuolo instaurava primo sul continente una monarchia costituzionale, alla quale, malgrado l'ingratitudine avuta in ricambio della fede serbata al suo Re, avrebbe pur voluto raccomandarle le sue sorti, quando nel 1820 animosamente tentava di scuotere il giogo imposto ai popoli dai trattati del 1815; e nelle lotte che dolorosamente funestarono le sue ridenti contrade, chi ruppe i patti giurati, chi venne meno alla monarchia costituzionale? Non fu il popolo spagnuolo, il quale l'indomani di una rivoluzione che rovesciava il trono dei discendenti di una delle più famose dinastie di Europa elegge un Re, lo elegge dopo aver robustamente superate lunghe e difficili prove, allora appunto quando ai suoi confini sventola la bandiera repubblicana. E nel Principe chiamato dalle Cortes spagnuole a rendere stabile e duratura l'opera patriottica da loro compiuta sta, o signori, una guarentigia sicura del conseguimento del nobilissimo fine cui intese quella illustre Assemblea. Uscito da una schiatta animosa e leale, nacque e crebbe con la libertà della sua patria, combattè valorosamente per la sua indipendenza; fu educato alla scuola di un Padre, ai patti giurati sempre fedele, in guerra valoroso, al pubblico interesse costantemente devoto. E questo Principe, o signori, nello assumere quella corona per la quale furono accese guerre funeste è qui salutato con noi dai Rappresentanti dei Potentati del mondo civile; testimoni dei sentimenti ond'è animata l'Italia nel dare, ora che è fatta, alla perfine, una, libera e indipendente, questo nuovo pegno di pace all'Europa, alla quale diede già tanti motivi di discordia e di lotta quando era serva e divisa. Auguriamo, o signori, auguriamo tutti di cuore lunghi e prosperi giorni a questo nuovo trono costituzionale di casa Savoia; sia esso per la Spagna argomento perenne di libertà e di ordine; per l'Italia di relazioni costantemente amichevoli con quella Nazione sorella, per l'Europa un pegno di concordia e di pace. Beviamo alla Maestà di Amedeo I Re costituzionale di Spagna. »

Seguirono salutati con vivi applausi i brindisi, in risposta a quello del signor sindaco, del Presidente Ruiz Zorrilla, del Presidente del Senato S. E. il marchese Torrearsa, alle Cortes spagnuole ed alla Deputazione, del comm. Pisanelli a S. M. la Regina Maria Vittoria, del generale Cialdini all'esercito ed alla marina di Spagna, del comm. Rubieri, del cav. dep. Gerbore.

— *L'Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 2° battaglione bersaglieri da Novara si è trasferito a Chieti.

Il 28° id. id. da Empoli si è trasferito a Bari.

Il 25° id. da Foligno si è trasferito a Orvieto.

— Il Museo craniologico della R. Accademia di medicina di Torino si arricchì ultimamente di preziosissimi esemplari mercè la generosità di due illustri donatori.

Il prof. Gamba nella seduta del 28 ottobre offrì alla medesima un cranio di Fellah antico, che il prof. Peroglio avea raccolto nell'Egitto nel suo ultimo viaggio al canale di Suez.

Nella seduta dell'11 novembre il prof. Gamba riferì che il signor conte Palma di Cesnola, console generale d'America, fece un nuovo dono molto prezioso al nostro Museo craniologico, consistente in tre cranii antichi stati rinvenuti nell'isola di Cipro; insieme a questi cranii furono rinvenuti molti oggetti funerarii, e questi fanno parte del dono, ed accompagnano ora nella nostra bacheca i cranii.

L'uno è un teschio rinvenuto a Kouklia, l'antica Paphos dei Cinira; questo cranio ha circa 2600 anni, poichè la Paphos antica fu distrutta da un terremoto circa l'anno 737 prima dell'êra cristiana, e non fu più rifabbricata come la nuova Paphos.

Il secondo cranio fu rinvenuto in una tomba nelle vicinanze del tempio di Venere a Golgos. Questo cranio è probabilmente di Assiro perchè si trovò nella stessa tomba il cilindro che servir doveva di sigillo, e che era usato soltanto dagli Assiri e dai Babilonesi. Il cilindro suddetto è di pietra meteorica.

Il terzo cranio fu trovato nelle vicinanze del tempio di Venere a Golgos. Che fosse anche un Assiro è molto probabile, perchè lo scarabeo che fu trovato nella stessa tomba ha parecchie lettere assire cuneiformi, forse il nome suo. Pare dalle figure esistenti sullo scarabeo che il detto teschio appartenesse ad un guerriero.

Il Vicesegretario: REYMOND.

— Scrivono da Monza alla *Lombardia* dell'8:

Colla partenza per Milano stamani avvenuta delle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e il Principe di Napoli, aveva fine il soggiorno dei RR. Principi in questa campestre residenza; e la Principessa chiudeva ieri la serie degli atti di sua benefica presenza visitando alcuni pii istituti malgrado i molesti rigori jemali della stagione. Quasi due ore ella consacrò al caritatevole ufficio informandosi con intelligenza e pre-

mura d'ogni dettaglio; e destò così al suo commiato da questa città un duplice sentimento di riconoscente ricordo e di vivo desiderio del suo ritorno.

— I giornali di Torino annunziano la morte del comm. Francesco Pasero, professore di clinica chirurgica in quella Università. Il Pasero lasciò molti scritti intorno alla scienza medica; resero però specialmente chiaro il suo nome quelli che dettò sulle malattie della pelle. Aveva 78 anni.

— Leggesi nella *Provincia di Pisa* dell'8:

La sera del 20 novembre scorso furono solennemente inaugurate le scuole serali elementari, che ogni anno si aprono per iniziativa della benemerita Società operaia: ed in questa occasione il prof. Quirico, che anche in quest'anno ne assunse gentilmente la direzione, pronunziò un bel discorso, che è stato riportato per intero nella *Gazzetta delle Università*.

Gli alunni rassegnati ci dicono essere oltre 400.

— Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne le prime adunanze del nuovo anno accademico nei giorni 17 e 18 novembre, nei quali il socio corrispondente Domenico Berti, deputato, lesse una Memoria intitolata: « Galileo in Padova. »

Il m. e. F. Zantedeschi fece presentare un suo manoscritto col titolo: « La storia e la scienza, osservazioni intorno alla forza, considerata nelle principali trasformazioni, di Alessandro Serpieri D. S. P., professore di fisica nella R. Università di Urbino. »

Secondo l'art. 8° del regolamento interno, il commendatore avv. G. Calucci lesse « Intorno ai documenti inediti, relativi al primo periodo della rivoluzione italiana del 1848, da esso pubblicati. »

Il conte M. Thun « Sulle acque nei bacini interni dei fiumi Alpini. »

E il prof. P. Cassani presentò una Memoria « Intorno ad alcune ricerche sulla involuzione quadratica. »

Fra' vari affari poi trattati dall'Istituto, vi fu la scelta dei giorni fissati per le adunanze dell'anno accademico, che sono i seguenti: dicembre 1870, 18 e 19; gennaio 1871, 29 e 30; febbraio 26 e 27; marzo 26 e 27; aprile 23 e 24; maggio 21 e 22; giugno 18 e 19; luglio 16 e 17; agosto 14 e 15 adunanza solenne, nella quale terrà discorso il m. e. A. Sagredo.

Venne pubblicata e dispensata la dispensa decima del tomo decimoquinto, serie terza degli Atti: nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: « Della statistica come scienza in generale e di Melchiorre Gioja in particolare, » Memoria del m. e. F. Lampertico (continuazione). « Degli effetti d'una palla, spinta da fucile a retrocarica, sopra un cranio dolicocefalo, allungato, » cenni storici ed etnografici del m. e. F. Cortese (con tavole). « Intorno alle previsioni dei danni delle burrasche, indicate dai termometri e dai magnetici, ecc., » del m. e. F. Zantedeschi. « Dell'andamento della temperatura nel mese di ottobre degli anni 1863, 64, 65, 66, 67, 68 e 69 » dello stesso. « Rapporto della Giunta deputata all'esame della Memoria presentata al concorso pel tema di agricoltura delle provincie venete. — Sulla moralità nell'istruzione secondaria, del prof. J. Zanella. — Relazione sull'esito del concorso ai temi di agricoltura e di costruzioni navali, » del m. e. segretario G. Namias.

Inoltre venne distribuita l'opera del prof. Alberto Errera, premiata dal R. Istituto, col titolo: « Storia e statistica delle industrie venete, e accenni al loro avvenire, con tabelle statistiche e documenti in separato volume. »

— La *Nuova Basilicata*, giornale di Potenza, riferisce il seguente fatto:

Il dì 7 novembre una lupa idrofoba incontrando in quel di Pomarico una povera donna, a nome Scelzo Rosaria, le si avventò addosso, e mordendola terribilmente, le cagionò diverse lacerazioni sul volto, sul cranio ed in altre parti del corpo, per cui a capo di alquanti altri giorni la infelice venne a morte.

Ma non fu questa la sola vittima della feroce bestia; chè in quel giorno ed in quello stesso tenimento addentò pure i contadini Marotta Nicola e Di Gola Francesco, cagionando al primo una contusione alla gamba ed alla guancia sinistra, ed al secondo una ferita al collo. In grazia frattanto delle cure mediche che ai due malcapitati si stanno prodigando, i medesimi migliorano giornalmente, senza dare segni di idrofobia.

Nelle ore pomeridiane della istessa giornata però l'arrabbiata lupa mentre che stava per avventarsi contro a tal altro contadino a nome Lauria Michele, questi fu sì sollecito a vibrarle due ben misurati colpi sulla testa che l'ebbe all'istante uccisa.

DIARIO

Le più recenti corrispondenze parigine pubblicate dai giornali di Tours sono in data del 29 novembre. Esse sono perciò antecedenti alle operazioni del generale Ducrot sotto Parigi, o, se non altro, contengono solamente le prime informazioni concernenti le operazioni medesime. A tutto il 4 corrente ciò che si era saputo a Tours del movimento di sortita delle truppe di Parigi si limitava alle informazioni date dal signor Gambetta dal palazzo prefettizio col discorso che abbiamo analizzato ieri l'altro. Per quello che riguarda le operazioni dell'esercito della Loira si era saputo che esso aveva dovuto arrestare il suo movimento a causa della grande resistenza incontrata, ma non si dubitava che fra poco la partita si sarebbe impegnata di nuovo e che si sarebbe riusciti questa volta definitivamente ad operare la congiunzione delle forze del generale Ducrot con quelle poste sotto gli ordini dei generali Aurelles de Paladine e Bourbaki. Nel complesso dei combattimenti avvenuti tra il 28 novembre ed il 1° dicembre tutti i fogli francesi sono del resto perfettamente unanimi a ravvisare un vero e cospicuo vantaggio ottenuto dalle armi della repubblica, e se ne ricambiano fra loro le più calde congratulazioni.

Il *Journal Officiel* di Parigi in data del 30 novembre contiene il rapporto militare del capo di stato maggiore generale Schmitz sulla sortita operata il giorno prima dalle truppe del generale Ducrot. I particolari che si leggono in questo rapporto ci sono stati fatti per la maggior parte conoscere dal telegrafo.

Il governo della difesa nazionale di Francia è stato invitato a farsi rappresentare alla Conferenza che si riunirà per deliberare sulla domanda della Russia. A Berlino non si vuole ammettere che questo invito e la partecipazione dell'attuale governo francese al regolamento di una questione europea possa implicare il riconoscimento del governo medesimo per parte dell'Europa. La *Indépendance Belge* osserva a questo proposito che la Conferenza non dovendosi occupare se non della questione orientale, probabilmente a Tours non si esigerà di venire prima riconosciuti.

Nel suo discorso inaugurale della sessione del Consiglio nazionale svizzero, il presidente signor Anderwert, dopo avere deplorato che non abbia potuto evitarsi la guerra ed aver detto essere impossibile di prevedere dove e quando il gran dramma si chiuderà e le conseguenze che ne deriveranno, dichiarò che nella attuale sessione del Parlamento svizzero è impossibile che si pensi alla revisione della legge fondamentale. Un lavoro così delicato e di tanta gravità esige il concorso di tutti non solo, ma una perfetta tranquillità di spirito, che negli attuali momenti sarebbe assurdo l'esigere. In tal guisa rimane modificato il programma che era già stato adottato per i lavori delle Camere federali. Fra gli oggetti dei quali esse saranno chiamate a pronunziarsi, il signor Anderwert annunziò la relazione sulle misure che si sono adottate per proteggere la neutralità della Svizzera ed una inchiesta sul personale e sul materiale dell'esercito.

Nella sua seduta del 6 il Consiglio degli Stati si è occupato del bilancio; ha votato senza modificazioni quello delle entrate ed una gran parte di quello della spesa.

Il governo della difesa nazionale di Tours ha accreditato il marchese Chateaurenard in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Francia presso la Confederazione elvetica.

Il ministro prussiano Delbrück, che ora fa le veci di cancelliere federale, ha presentato al Parlamento della Confederazione germanica del Nord i documenti relativi al trattato di Parigi del 1856, dichiarando che la presidenza federale aveva ordinato ai rappresentanti diplomatici della Confederazione di adoperarsi quanto potessero pel mantenimento della pace. Soggiunge che il cancelliere federale aveva palesato uguali sentimenti al signor Odo Russell. Il trattato suddetto non conferisce alcuno speciale privilegio nè obbligo alla Prussia; ma questa ha, ciò non ostante, il diritto di richiedere l'adempimento dei doveri, che gli altri si sono assunti. Se questo diritto debba essere esercitato, si deve trarre consiglio soltanto dagli interessi della nazione. La presidenza federale desidera di conoscere l'opinione dei suoi confederati sul grado d'importanza che la Germania abbia nella questione del Mar Nero, a fine di comunicare al Parlamento quale sia lo stato di cose a questo riguardo.

Il Parlamento federale tedesco del Nord continuò, nella seduta del 6 dicembre, la discussione dei trattati conchiusi cogli Stati della Germania meridionale in ordine alla nuova costituzione germanica. Bebel dice che il popolo deve unirsi per proprio impulso; Wagener propone una Camera Alta tedesca; Löwe Calbe parlò contro i trattati di Versailles, dicendoli opera momentanea; parlarono in favore dei trattati Miquel e Bethusy-Huc; il deputato, professore Grettinger, eccitò l'ilarità dell'assemblea per la sua proposta di restaurare l'antica Dieta germanica; censurò amaramente la diplomazia del conte Bismarck; disse doversi richiamare ai loro troni il re di Annover e l'elettore d'Assia-Cassel; di una nuova Confederazione germanica, il professore Grettinger non vuol saperne nulla; dove è il Lussemburgo, dove il Limburgo, dove la potente Austria? Finalmente il deputato Brauchitsch raccomandò che i trattati si approvassero senza modificazioni. Il deputato Dunker svolse la sua proposta di sottoporre il progetto di Costituzione a un Parlamento generale tedesco. Finalmente fu chiusa la discussione generale. La proposta Dunker fu respinta.

Il foglio officiale di Stoccarda annunzia che il re di Würtemberg ha aderito alla proposta di conferire il titolo d'imperatore al re di Prussia.

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, colla data di Washington 5 dicembre, il messaggio, col quale il presidente degli Stati Uniti aperse in quel giorno il Congresso, contiene un breve cenno sulla questione dell'Alabama, raccomandando di stabilire i diritti di proprietà e di determinare le rimostranze da formolarsi; e dichiara che, se l'Inghilterra desidera una decisione amichevole e compiuta, gli Stati Uniti esamineranno questa vertenza, animati dal desiderio di conseguire uno scioglimento conforme all'onore e alla dignità delle due nazioni. Il messaggio esprime inoltre il desiderio che si ristabilisca la pace in Europa, ma soggiunge che la politica degli Stati Uniti non consente che il loro governo s'ingerisca nelle questioni europee. Riguardo alla questione della pesca canadese, il messaggio dichiara che il governo degli Stati Uniti, qualora si persisterà a ricusargli giustizia, dovrà fare le pratiche necessarie alla protezione dei diritti de' proprii cittadini. Raccomanda una politica atta a far cessare il corso forzoso della carta monetata. Finalmente raccomanda l'acquisto dell'isola di San Domingo, ed esorta a sottoporre a un tribunale spagnuolo-americano le rimostranze dei cittadini americani a Cuba.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo di essersi annunziato che nel primo scrutinio erano stati eletti segretari i deputati Massari, Tenca, Marchetti, Siccardi, Robecchi, e che niuno de' candidati all'ufficio di questore aveva conseguito la maggioranza assoluta, si passò allo scrutinio di ballottaggio per l'elezione de' due vicepresidenti, de' tre segretari, che tuttavia mancavano, e dei due questori.

Furono eletti vicepresidenti i deputati Chiaves e Restelli; segretari i deputati Bertea, Gravina e Farini; questori i deputati Malenchini e Corte.

Costituito quindi il seggio definitivo, il presidente Biancheri rivolse all'assemblea un breve discorso: poscia designò a comporre la Giunta delle elezioni i deputati Bargoni, Bertea, Bonfadini, Bortolucci, Depretis, Crispi, Morini, Nicotera, Piroli, Pisanelli, Piccoli, Puccioni; e, come supplenti i deputati Lacava, Marazio, Fossa, Massari; nominò, per facoltà datagli dalla Camera, i deputati Depretis, Mordini, Pisanelli, Di Sermoneta e Andreucci a commissari del progetto di risposta al discorso della Corona; e differita alla tornata di sabato la nomina della Commissione del bilancio, fissò per la seduta d'oggi la nomina delle Commissioni della biblioteca della Camera, delle petizioni, di accertamento del numero dei deputati impiegati, e di sorveglianza sopra l'amministrazione del Debito pubblico.

La Deputazione delle Cortes Costituenti di Spagna giungeva a Torino alle ore 11 e mezzo pomeridiane di ieri. Lungo il viaggio fu, alle principali stazioni, ossequiata dalle Autorità civili e militari, fra i concenti delle bande musicali e gli applausi delle popolazioni accorse in folla.

Alla stazione di Torino fu ricevuta dalle Autorità civili e militari, dalla Casa Militare di S. M. il Re Amedeo, dalle Rappresentanze provinciale e municipale; la Guardia Nazionale ed il Presidio resero gli onori militari; le vie della città, percorse dalla Deputazione, erano illuminate; malgrado il tempo cattivo gran folla di popolo accorse a festeggiare l'arrivo dell'illustre Deputazione; discese all'Albergo Trombetta, ove era ricevuta dalle Autorità giudiziarie.

La Deputazione provinciale di Rovigo ha deliberato di concorrere per lire 1000 all'acquisto di una Corona simbolica a S. M. che compieva colla liberazione di Roma i voti nazionali.

I lavori d'apparecchiamento per gli studi sul fenomeno dell'ecclissi solare, che avrà luogo in Sicilia nel corrente dicembre, procedono con alacrità.

La schiera dei dotti, che forma la Commissione per tali studi, salpando da Genova sul piroscafo il *Plebiscito*, messo a sua disposizione dal R. Governo, giunse felicemente a Terranova il 1° di questo mese, dopo aver raccolto nei vari porti gli strumenti scientifici dei diversi Osservatorii astronomici d'Italia per trasportarli seco per le necessarie investigazioni.

Frattanto si dà opera a collocare gli strumenti, ad approntare provvisorie stazioni e a quanto altro può meglio giovare alle osservazioni fra Terranova ed Augusta, luogo scelto allo studio di questo grande fenomeno solare.

Trovansi in Augusta i professori Secchi, Cacciatore, Donati, Denza, e sono colà attesi i signori Cantoni ed Agnello e qualche altro assistente.

In Terranova sono i professori Tacchini, Lorenzoni, Nobili, e l'ingegnere Muller, accompagnati da assistenti.

Con molto avvedimento furono stabilite le cose in modo che esperienze simili vengano ripetute in ambedue le stazioni, di guisa che siavi più probabilità di riuscita, ove per isventura il tempo non fosse propizio.

Le macchine parallattiche sono già al loro posto, ed ora si dà opera al collocamento degli strumenti per la misura del tempo, e degli strumenti magnetici e meteorici.

I municipi sono larghi di aiuto e di agevolezze.

Il vicepresidente, prof. Cacciatore, dirige e sorveglia i lavori, e da lui vengono queste notizie.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7.

Il Reichstag approvò in seconda lettura i trattati conchiusi col Baden, coll'Assia e col Wirtemberg, respingendo tutti gli emendamenti.

Tours, 7.

In seguito alla nomina della Commissione di inchiesta sullo sgombero d'Orléans, il generale Aurelles rassegnò il comando in capo dell'armata della Loira, e ricusò per motivi di salute di accettare il comando di Carentan.

Il generale Bourbaki ha ora il comando di due corpi, in luogo di uno.

Il generale Pallières ha il comando del centro.

Finora non venne nominato alcun nuovo comandante in capo.

Nulla di nuovo dopo lo sgombero di Orléans sulle operazioni francesi e prussiane.

La *France* calcola che il corpo prussiano sulla riva sinistra della Loira ascenda a 10,000 uomini.

Cassel, 7.

L'imperatrice Eugenia è qui arrivata lunedì. È pure atteso il conte di Palikao.

Pest, 7.

Domani il conte di Beust risponderà all'ultima nota russa, dilucidando brevemente la questione principale, respingendo nuovamente l'idea che i trattati si possano estinguere mediante una lesione unilaterale, e riferendosi infine alle decisioni della Conferenza.

Monaco, 7.

Quattordici treni, ciascuno di 47 vagoni, portano all'armata assediante di Parigi le vettovaglie pel mese di dicembre. Moltissimi vagoni austriaci sono impiegati per iscopi guerreschi.

Tours, 8.

Il piccolo *Moniteur* crede di poter assicurare che abbia avuto luogo a Josnes un combattimento con esito felice. Il corpo d'armata del generale Chanzy avrebbe respinto i Prussiani.

Washington, 6.

Apertura del Congresso. Il messaggio del Presidente dice che, appena proclamata la Repubblica francese, gli Stati Uniti la riconobbero, ma che la politica dell'America non permise d'intervenire in favore della pace in una questione europea. Il gabinetto degli Stati Uniti d'altra parte sapeva, non però ufficialmente, che la Germania non era disposta a dare ascolto alle rimostranze delle altre nazioni.

Marsiglia,	7	8
Rendita francese	54 —	54 —
Rendita italiana	55 25	55 50
Prestito nazionale	427 50	428 75
Austriache	770 —	771 25

Lione,	7	8
Rendita francese	51 50	52 40
Rendita italiana	55 20	55 30
Austriache	777 —	773 —
Lombarde	— —	— —
Prestito Nazionale	425 —	428 —

Berlino, 8.

Si ha ufficialmente da Versailles, in data di ieri:

Nessun rapporto d'importanza è arrivato dalle armate tedesche.

Amburgo, 8.

Il Senato rispose alla lettera del Re di Baviera relativa al titolo d'imperatore da conferirsi al Re di Prussia. Esso accetta la proposta.

Torino, 9.

La Deputazione spagnuola è arrivata alle ore 11 30. Fu accolta con grandi onori da tutte le autorità, e festeggiata entusiasticamente. Le strade erano illuminate. Una grande folla andò ad incontrarla.

Versailles, 8.

(*Ufficiale*). — Ieri sera la 17ª divisione sostenne un combattimento vivo, ma che le riescì favorevole, sulla strada che conduce a Blois, presso Meung. Noi ci attendiamo da questa parte una maggiore resistenza. Abbiamo preso un cannone, una mitragliatrice, ed abbiamo fatto 150 prigionieri.

Berlino, 8.

Il Reichstag approvò il trattato colla Baviera, respingendo tutti gli emendamenti.

Delbruck annunziò una proposta del presidente del Consiglio federale relativa ad alcune modificazioni da introdursi nella Costituzione, le quali sono divenute necessarie in seguito all'adozione del titolo d'imperatore, alla quale la maggioranza dei principi ha già dato il suo consenso.

Vienna,	7	8
Mobiliare	248 25	248 50
Lombarde	179 50	179 30
Austriache	384 —	384 —
Banca Nazionale	725 —	— —
Napoleoni d'oro	9 91	9 92
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 25	— —
Rendita austriaca	65 30	— —
Senza affari.		

Berlino,	7	8
Austriache	209 3/4	209 5/8
Lombarde	98 3/4	98 5/8
Mobiliare	135 1/2	135 5/8
Rendita Italiana	54 1/2	54 3/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 dicembre 1870, ore 1 pom.

Mare tempestoso sulle coste meridionali della Sicilia e presso il capo Spartivento: grosso a Cagliari ed a Otranto; agitato in molte altre stazioni. Pioggia in tutta l'Italia. Iersera fortissimo temporale a Napoli, e burrasche nella notte in altri luoghi. Soffiano venti forti in varie direzioni. Lo scirocco ed il libeccio son fortissimi in più punti dell'Italia inferiore. Il barometro è ancora abbassato fino a 10 mm. specialmente nel centro della Penisola, ed in qualche luogo è più di 20 millimetri sotto la normale.

Il tempo si manterrà generalmente cattivo, e lo stato del mare diverrà anche peggiore. Avvisate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 dicembre 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 734,2	mm 732,5	mm 731,0
Termometro centigrado	7,0	8,8	5,5
Umidità relativa	85,0	80,0	85,0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	NE debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 9,0
Temperatura minima . . . . — 3,0
Minima nella notte del 9 dicembre . + 5,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 23,2

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Gius. Peracchi rappresenta: *Le gelosie di Lindoro*, indi l'operetta in musica del maestro D'Arcais: *Guerra d'amore*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. Gualtieri-Pezzana rappresenta: *La ragazza di cervello sottile* — *Sganarello* — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

Domani, 10 dicembre, rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *La Sonnambula* — Ballo del coreografo Ferd. Pratesi: *Emma Florens*.

ARENA NAZIONALE — Domani, 10, prima rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal signor Achille Ciotti.

FRA ENRICO, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 9 dicembre 1870*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 luglio 1870	»	59 —	58 95	59 —	58 95	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	35 20	35 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	78 —	77 90	78 30	78 20	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	78 20	78 10	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 luglio 1870	500	— —	— —	704 —	703 —	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	475
Imprestito Ferriere 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	1424	1423	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2330
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	80
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 luglio 1870	420	— —	— —	— —	— —	—	—	210
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	169
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	338 —	337 —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	445
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	171
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	445
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	59 50
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 34	26 30
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 07	21 06
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 59 c. e f. c. — Az. Tab. 704, 703 50 f. c. — Cert. Banca Naz. Tosc. 1426-23-22

Il Sindaco: A. MORTERA

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Facendo seguito all'avviso generale del 13 novembre p. p. sui nuovi incanti per lo appalto dei dazi di consumo nei comuni aperti non abbuonati, si dichiara che dall'Intendenza di finanza in Catania si terrà una nuova asta il giorno quattordici corrente per lo appalto di quelli dei circondari di Catania e di Caltagirone, alle condizioni stabilite dall'avviso precitato, e pel canone di lire ventottomila pel primo di detti lotti, e di lire ventiseimila per il secondo, e che è fissato il successivo giorno diciannove per lo aumento del ventesimo.

Firenze, li 7 dicembre 1870.

4154 *Il Direttore Generale*: BENNATI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Facendo seguito all'avviso generale 13 novembre p. p. sui nuovi appalti dei dazi di consumo nei comuni aperti non abbuonati, si dichiara che dall'Intendenza di finanza in Aquila si terrà una nuova asta il giorno quattordici corrente per lo appalto di quelli del circondario di Avezzano, alle condizioni tutte stabilite dall'avviso precitato, e pel canone annuo complessivo di lire 21,000 (ventunmila), e che è fissato il giorno diciannove detto per l'aumento del ventesimo.

Firenze, li 8 dicembre 1870.

4153 *Il Direttore Generale*: BENNATI.

LA PROVVIDENTE.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA D'ASSICURAZIONE DEI BACHI DA SETA E BANCA DEI VALORI LOCATIVI

Sede centrale in Firenze, via Maggio, n. 11

Si rende noto che a seguito delle dimissioni date dal signor Vitottavio Campanella da direttore generale della Società anonima *La Provvidente*, ed accettate dal Consiglio d'amministrazione della Società medesima nella seduta del giorno 23 novembre 1870, con deliberazione del giorno 4 dicembre corrente del Consiglio medesimo, venne nominato a direttore generale della Società suddetta il signor Francesco Girolami della casa Girolamo Girolami di Foligno, il quale ne assumerà le funzioni dopo la ratifica dell'assemblea generale a norma degli statuti; e che frattanto colla stessa deliberazione la gestione degli affari sociali venne affidata ad una Commissione direttiva composta dai signori Pelleschi avv. Annibale presidente del Consiglio d'amministrazione della Società, dottore Antonio Facci consigliere, Federigo Salvadori consigliere censore; a cui soltanto dovranno rivolgersi coloro che hanno interessi colla Società, fino all'effettiva assunzione della carica di direttore generale per parte del signor Girolami suddetto.

Firenze, 5 dicembre 1870.

Per il Consiglio d'amministrazione
4146 *Il Presidente*: A. PELLESCHI.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DELL'UMBRIA -- CIRCONDARIO DI FOLIGNO

CONSORZIO IDRAULICO PER LA GENERALE SISTEMAZIONE DEL FIUME TOPINO

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori occorrenti alla sistemazione del secondo tronco del fiume Topino, dal ponte detto di San Magno alla scesa degli Scafali, a forma del relativo piano di esecuzione redatto dal già ingegnere del consorzio signor Alessandro Spezi in data 13 aprile 1865, modificato in quanto alle analisi dei prezzi ed al capitolato dall'attuale ingegnere del consorzio signor Antonio Angelini in data 14 maggio 1868, e debitamente approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici in adunanza del 31 ottobre 1870, si fa noto che atteso l'abbreviazione dei termini ottenuti con telegramma in data d'oggi dall'illustrissimo signor R. prefetto della provincia, alle ore 11 antimeridiane di venerdì 16 corrente avrà luogo in una sala di questa R. sottoprefettura presente la Giunta amministrativa del suddetto consorzio, e mediante estinzione di candela vergine, l'esperimento d'asta pubblica sulla base di lire italiane quarantottomila sessantaquattro e centesimi settantaquattro (L. 48064 74).

Il piano di esecuzione, unitamente al relativo capitolato, trovasi ostensibile a chiunque presso l'uffizio di segreteria del ripetuto consorzio in Foligno, dalle ore 6 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno.

I lavori dovranno essere compiuti dall'appaltatore nel termine fissato dal suddetto capitolato.

Ogni offerente prima di essere ammesso all'asta dovrà:

a) Presentare i certificati d'idoneità al lavoro da rilasciarsi in carta da bollo dall'ingegnere del consorzio, oppure da un ingegnere governativo o provinciale.

b) Fare un deposito di lire mille nelle mani del segretario dell'Amministrazione per le spese tutte relative all'incanto, quale deposito verrà restituito a coloro che non resteranno aggiudicatari.

L'aggiudicatario dovrà dare una cauzione in danaro, biglietti di banca o cartelle del Debito Pubblico di lire 5000.

Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori all'uno per cento sull'ammontare del prezzo complessivo.

L'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione potrà essere presentata entro cinque giorni da quello del primo deliberamento, e così fino alle ore 12 meridiane del giorno 21 corrente.

Dalla segreteria del consorzio Topino in Foligno questo dì 5 dicembre 1870.

Per la Giunta amministrativa
Il Presidente: V. ARATA.

4130 *Il Segretario*: A. BATTIONI.

Ferrovie dell'Alta Italia

LINEA DA CAVALLERMAGGIORE AD ALESSANDRIA

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che a tenore dell'art. 59 dello statuto della Società per le ferrovie del Monferrato, il giorno 9 gennaio 1871, alle ore due pomeridiane, in una delle sale, padiglione Nord-Ovest della stazione di Torino Porta Nuova, avrà luogo in seduta pubblica e colle formalità consuete, la quinta estrazione a sorte delle obbligazioni della Strada Ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria.

La quantità delle obbligazioni da ammortizzarsi nell'anno 1871 è di n. 61, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari, in valuta legale, a cominciare dal giorno 1° luglio 1871.

Torino, 1° dicembre 1870.

4102 LA DIREZIONE GENERALE.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro

Il signor Garbarino Lucca ha dichiarato a questo Ministero di avere smarrito la ricevuta provvisoria n. 239, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Genova al signor Cabona Francesco il 21 gennaio 1870, per la quietanza n. 378 di L. 1,000, emessa il 21 dello stesso mese dalla tesoreria di quella provincia per valere all'acquisto di un buono del tesoro.

Si avverte pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, od alla Intendenza di finanza di Genova, si procederà al rilascio di un certificato a favore di chi di diritto, da tener luogo della ricevuta sovraddescritta.

Firenze, addì 7 dicembre 1870.

Per il Direttore Generale del Tesoro
4127 P. SCOTTI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE D'ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA PER ACQUISTO DI GRANO.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche di grano per i bisogni dell'ordinario servizio di panificazione ad economia, nuovamente nel giorno 15 del mese di dicembre corrente, all'ora una pom., si procederà in Alessandria, nel locale dell'ufficio, sito in via Santo Stefano, al n. 5, secondo piano, avanti l'intendente militare della divisione, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista del

Grano occorrente pei panifici militari di Alessandria e Novara.

L'appalto sarà diviso in centoventicinque lotti come segue:

Denominazione dei magazzini pe'quali devono servire le provviste	Grano da provvedere		Diviso in lotti		Rata di consegna	Tempo utile per le consegne	Prezzo normale a base d'incanto	Somma per cauzione di cadaun lotto
	Qualità	Quantità dei quintali	Num.	Quantità per lotto Quintali				
Alessandria .	Nostrale	10000	100	100	3	La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto, le altre due rate si dovranno egualmente conseguare in dieci giorni con l'intervallo però di dieci giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.	30	200
Novara . . .	Id.	2500	25	100	3		30	200

NB. Le introduzioni si dovranno fare nei magazzeni cui la provvista si riferisce.

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del raccolto del volgente anno, e del peso netto effettivo per ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi settantacinque.

Si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

I capitoli d'appalto sono visibili presso tutte le Intendenze militari. I campioni sono visibili presso questa Intendenza militare.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito redatto in carta bollata di lire una, suggellato e firmato, avrà fra tutti gli accorrenti proposto un ribasso di un tanto per cento lire maggiormente superiore, o pari almeno a quello segnato sulla scheda del Ministero della guerra che servirà per base d'incanto.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto produrre la ricevuta comprovante il deposito fatto, o nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali, di una somma in proporzione della quantità dei lotti pei quali concorrono. Le cartelle del debito pubblico non saranno ricevute in deposito che per il valore ragguagliate a quello del corso legale della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato, giusta il disposto del Ministero della guerra.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a qualunque Intendenza militare. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza militare ufficialmente, suggellati e prima dell'apertura dell'incanto, e accompagnati dalla ricevuta del deposito fatto.

I partiti condizionati non sono accettati.

Nell'interesse del servizio, il Ministero della guerra ha ridotto a giorni cinque i fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, da decorrere dalle ore 3 pomeridiane del giorno del deliberamento provvisorio.

Le spese tutte degli incanti che dei contratti, cioè le spese di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione d'avvisi d'asta e di inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali e di altre spese relative, non che la tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari in proporzione dei lotti loro aggiudicati.

Alessandria, 6 dicembre 1870.

Per detta Intendenza militare
4156 Il Sottocommissario di guerra: LUIGI VIORA.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA

Avviso d'asta.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi per la provvista del grano occorrente per assicurare il servizio del pane ad economia, durante il primo quadrimestre 1871, presso il magazzino delle sussistenze militari di Bologna, si procederà addì 15 dicembre andante ad un'ora pomeridiana nell'ufficio suddetto, sito nel già palazzo Grassi, n. 1778, primo piano, strada di Mezzo di S. Martino, avanti l'intendente militare, all'appalto per la provvista del grano anzidetto, ripartito come segue:

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	GRANO da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadaun lotto Quintali	Prezzo per ogni quintali	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadaun lotto	Tempo utile per le consegne
	Qualità	Quantità totale Quintali						
Bologna . . .	Nostrale	9600	96	100	30	3	200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano da provvedersi dovrà essere del raccolto del volgente anno e della qualità conforme al campione esistente presso il suddetto ufficio.

Il prezzo normale di massima come sopra stabilito in lire trenta al quintale, verrà a trovarsi modificato secondo le condizioni dei mercati, dal maggiore o minore ribassso che sarà segnato nella scheda segreta, stabilità dal Ministero, a base dell'incanto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto ufficio ed in quelli delle Intendenze militari delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Qualunque sia il numero degli accorrenti avrà luogo il deliberamento, il quale seguirà lotto per lotto a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio lo stesso Ministero ha ridotti i fatali ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 200 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti agli uffici d'Intendenza militare sopramentovati, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'ufficio per il giorno dell'incanto, prima dell'apertura della scheda del Ministero, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari a cui carico cadono pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Bologna, il 7 dicembre 1870.

4155 *Il Sottocommissario di Guerra*: DE-MAY.

Municipio d'Iglesias

Trovandosi vacante in questa città il posto di maestra di prima e seconda classe elementare femminile, cui va annesso lo stipendio di L. 750, s'invitano le maestre che intendono aspirarvi a presentare le loro domande corredate dei titoli d'idoneità, franche di qualunque spesa, in questa segreteria municipale, non più tardi del 15 corrente mese di dicembre.

Iglesias, 1° dicembre 1870.

4075 *Il Sindaco*: N. NONNIS ALTEA.

Municipio d'Iglesias

Essendo vacante in questa città il posto di veterinario municipale per la visita specialmente delle bovine destinate al macello, a qual posto è annesso lo stipendio di lire mille, s'invitano coloro che intendono aspirarvi di far pervenire le loro domande corredate dei titoli d'idoneità, e franche d'ogni spesa, a questa segreteria civica, non più tardi del quindici corrente mese di dicembre.

Iglesias, 1° dicembre 1870.

4076 *Il Sindaco*: N. NONNIS ALTEA.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 7 dicembre stante, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Carlo Del Buono, negoziante tabaccaio e droghiere in piazza Santa Maria Nuova, n. 9, ordinando l'immediato inventario di tutto quanto appartiene al fallito, ommessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, nominando in sindaco provvisorio il signor Diomede Tarchiani, e destinando la mattina del dì diciannove dicembre corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 7 dicembre 1870.

4150 G. MAZZI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 12 merid. di lunedì 26 dicembre corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Firenze, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni otto e mesi tre del tronco della strada nazionale da Firenze a Forlì, scorrente in provincia di Firenze, compreso fra il termine milliario numero 32 ed il confine della provincia, della lunghezza di metri 46,001 20, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta di L. 15,586.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 4 agosto 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze.

La manutenzione durerà dal 1° gennaio 1871 fino al 31 marzo 1879.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Esibire una ricevuta della tesoreria provinciale di Firenze, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni venti, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 650 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'art. 31 del capitolato, il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze.

Firenze, 7 dicembre 1870.

Per detto Ministero
4138 A. VERARDI, Caposezione.

Domanda per dichiarazione d'assenza.

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile e correzionale di Macerata, composto dei signori avvocato Pacifico Gherardi presidente, avvocato Giovanni Battista Belli giudice,

Visto il sopra esteso ricorso e documenti;

Sentita la relazione degli atti fatta dal giudice Moschetti come sopra delegato;

Atteso che, stando agli esibiti documenti, appare ammissibile la domanda di dichiarazione di assenza avanzata come sopra da Giuseppe Pietro, e Pio Amadio Lucioli;

Per questi motivi

Visto l'articolo 793 Codice procedura civile e l'articolo 23 Codice civile:

Ordina anzitutto vengano assunte informazioni sul conto di Bartolomeo Lucioli e della fu Maria Romagnoli, e manda pubblicarsi il presente provvedimento a senso di legge.

Macerata, 26 ottobre 1870.

Il presidente
P. GHERARDI.
ARCIONI, canc.

È conforme all'originale.

4151 Avv. S. Senesi, proc. uff.

4159 Avviso.

Si rende noto che al seguito di un giudizio esecutivo intentato dalla signora Annunziata Clementi vedova Davitti, domiciliata in Firenze, e rappresentata dal sottoscritto suo procuratore, contro Giuseppe del fu Vincenzio Orioli, domiciliato in Doradola, nella mattina del dì dodici gennaio 1871 avanti al tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano avverrà la vendita coatta per mezzo di pubblico incanto, sul prezzo di stima di lire tremila ventinove, di un podere di proprietà di detto Orioli, denominato la Selva, posto nel popolo di Converselle, comune di Terra del Sole, confinato dai poderi della Casetta di Converselle, della Tomba, della Pietra, e da ragioni Zauli, salvo se ecc., e rappresentato al catasto di detta comune dai numeri 53 e 43 sezione E, e 361, 417, 418, 422, 423, 424 e 425 sezione F, ed il di cui tributo diretto nel 1870 fu di lire 11 76, e ciò sotto tutte le condizioni di che nel bando di vendita esistente nella cancelleria di detto tribunale, il quale ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di detto Orioli, ingiungendo ai medesimi di depositare nel termine di giorni trenta dal dì della notificazione di detto bando le loro domande di collocazione nella cancelleria del suddetto tribunale, con delega del signor avvocato Francesco Magnanini per gli atti della graduatoria.

Rocca San Casciano, 4 dicembre 1870.

FEDERIGO CIANI.

Cassa di risparmi di Pistoia.

Prima denunzia di due libretti smarriti, segnati dei n. 18904 e 18905, coi nomi di Capponi Secco e Galletti Grasso, per la somma di lire 750 ciascuno.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sui suddetti libretti sarà dalla Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Li 7 dicembre 1870. 4160

4135 Avviso.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del 27 agosto 1870, pubblicata il dì 31 stesso, e registrata in cancelleria con marca annullata, venne alle richieste della signora Ester Vestrini nei Roselli, rappresentata dal dottore Giuseppe Bestoni in via dei Pepi, n. 10ᵉ, autorizzata la vendita dell'infrascritto stabile espropriato a danno dei signori Giulia, Antonio e Narciso del fu Giuseppe Vestrini, possidenti in Dicomano come eredi del loro padre, per cui si fa noto al pubblico che la mattina del dì tredici gennaio 1871, all'udienza del tribunale suddetto avrà luogo il 1° incanto pubblico autorizzato col provvedimento dell'ill.mo sig. presidente del tribunale medesimo del 19 novembre passato, registrato con marca annullata di un casamento posto in Dicomano, in faccia alla via del Pontenuovo, livellare della chiesa di detto luogo composto di terreno 1°, 2° 3° e 4° piano, nel comune di detto luogo, in sezione A, particelle 884 e 885, articoli di stima 498 con rendita imponibile di lire 109 14 e alle condizioni seguenti:

1° L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 4152 80, attribuito dall'ingegnere Passeri colla sua perizia estimativa di che in atti.

2° Per essere ammesso all'incanto dovrà essere depositato il decimo del prezzo in lire 415 28.

3° L'acquirente, resa definitiva la vendita, entrerà al possesso del fondo, ne percepirà le rendite e ne sopporterà gli aggravi. Rispetterà le locazioni in caso, salvi i diritti di lui, a termine di legge.

4° Con tanta rata del prezzo soddisfarà immediatamente le spese del procedimento e quelle di perizia a tenore di liquidazione da farsi, restando a di lui carico esclusivo tutte le altre di che è parola nell'articolo 684 del Codice di procedura civile.

I creditori inscritti sul fondo vendibile dovranno, nel termine di 30 giorni dalla notificazione che sarà loro fatta del bando di vendita, presentare alla cancelleria del tribunale suddetto le loro domande di collocazione per concorrere alla distribuzione del prezzo. La graduazione si fa dall'ill.mo signor giudice delegato avv. L. Bonci.

Fatto a Firenze il 7 dicembre 1870.

GALLINA, canc.

Aggiunta di cognome.

Filippo Antonio Pietrosimone del comune di San Potito Sannitico in provincia di Terra di Lavoro, con istanza diretta a S. M. il Re, per mezzo di S. E. il Ministro Guardasigilli, ha chiesto di aggiungere al proprio cognome quello di *Petella*, e con decreto ministeriale del dì 5 novembre 1870 è stato autorizzato a pubblicare la sua domanda, e ad invitare, come col presente invita, chiunque vi abbia interessi ad opporsi entro il termine di mesi quattro da oggi.

San Potito Sannitico, 30 novembre 1870.

Il Sindaco
4152 DOMENICO GILOLO.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA